

L CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE LEGATORIA E RESTAURO DEGLI ARCHIVI DI STATO

Cecilia Prosperi, Luciano Residori, Elena Ruschioni, Maria Teresa Tanasi
Direzione Generale per gli Archivi, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Premessa

Il Centro fu istituito con D.P.R. 1409/1963 in Roma con specifici compiti di studio e sperimentazione delle attrezzature e dei procedimenti da usare nel servizio di fotocoproduzione, legatoria e restauro, oltre ai compiti di addestramento del personale sia degli Archivi di Stato che di altre amministrazioni.

Ulteriori competenze previste dal legislatore erano la vigilanza delle attrezzature e dei procedimenti da adottare nelle sezioni di fotocoproduzione e restauro sorte presso alcuni Archivi di Stato e la gestione degli impianti mobili per la fotocoproduzione e per la disinfestazione.

Se da una parte l'istituzione del Centro andò a soddisfare un'esigenza già da tempo avvertita dagli Istituti archivistici di avere un punto di riferimento e di risposta alle mille problematiche che la conservazione dei documenti comporta, dall'altra queste competenze rimasero per diverso tempo un obiettivo di difficile realizzazione in quanto le uniche professionalità presenti furono quelle degli operatori fotografi.

Alla fine degli anni settanta, grazie ad una più generale politica di assunzioni giovanili, furono coperti i ruoli più specificamente tecnici di cui un Istituto di ricerca necessita.

Conservare, infatti, non significa solo conservare i testi ma i manufatti attraverso la conoscenza dei materiali costitutivi, dei loro processi degradativi, delle tecniche esecutive, dell'ambiente di conservazione.

Fu così possibile articolare il Centro in più servizi e laboratori di chimica, di biologia, di restauro, di fotocoproduzione, di cartotecnica e di stampa.

Il Centro, dalla legge istitutiva ad oggi, ha di fatto profondamente cambiato e ampliato le sue competenze divenendo un sicuro punto di riferimento per gli istituti archivistici distribuiti sul territorio nazionale. Questo cambiamento non è però andato di pari passo con l'evoluzione legislativa: manca infatti uno specifico regolamento dell'Istituto già pre-

visto dal D.P.R. del 1963 ma, cosa ancor più grave, nella recente normativa di riorganizzazione del Ministero (legge 368 del 1999) il Centro non è citato, per cui rimangono inviarie le limitate e, in alcuni casi, obsolete competenze istituzionali del 1963.

Altra questione insoluta e più volte sollevata da Antonio Papa, direttore del Centro dal 1983 al 2001, è quella "legata all'indiscussa competenza territorialmente non limitata dell'Istituto cui non corrispondono gli effettivi poteri di autonoma iniziativa e il livello di funzione dirigenziale riconosciuti e garantiti agli altri Istituti Centrali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali".

Partendo da un concetto oramai largamente diffuso che la conservazione oggi ha un significato che possiamo definire 'globale', cioè riferito a tutti i fattori che possono incidere sul tempo di vita dei supporti dei nostri documenti (siano essi carte, mappe, miniature, fotografie, pergamene ecc.), l'attività del Centro va vista in quest'ottica.

I compiti che oggi l'Istituto si trova ad affrontare sono relativi allo studio dell'ambiente di conservazione: ad esempio definisce i parametri ambientali, studia gli agenti biologici, mette a punto gli standard generali per la corretta conservazione, studia i materiali costitutivi dei documenti fino a giungere alle più opportune soluzioni conservative. Tutto ciò si inserisce in un più ampio quadro di prevenzione indispensabile per contenere i processi degenerativi dei materiali. Investire, tuttavia, nella prevenzione non significa oggi aver risolto tutti i problemi in quanto l'insufficiente e trascurata azione di prevenzione del passato, i materiali costitutivi non di buona qualità, i processi di invecchiamento naturale hanno prodotto gravi danni, tali da richiedere un intervento diretto di restauro.

L'esame dettagliato delle attività dei laboratori del Centro aiuterà a illustrare le finalità che si è prefisso l'Istituto, nonché a facilitare l'accesso ai servizi che esso offre a coloro che intendono conoscere il campo della prevenzione e della conservazione o che desiderano aggiornare le conoscenze già in loro possesso.

Il servizio per la conservazione e il restauro

Il servizio di restauro individua, di fronte a problemi particolarmente complessi, soluzioni capaci di salvaguardare non solo i testi ma innanzi tutto i materiali e le tecniche di manifattura originali.

L'approccio agli interventi di restauro veri e propri, intesi come insieme di operazioni direttamente eseguite sui documenti, è oggi profondamente mutato. Il laboratorio, infatti, prima di intervenire con il restauro, studia ed esamina le peculiarità morfologiche dei

documenti sulla base del loro stato di conservazione, esamina sia le caratteristiche di danno che quelle che hanno reso possibile la durabilità, sceglie i materiali più idonei individuati anche sulla base di esami eseguiti dal laboratorio di chimica e, solo allora, individua le metodologie di intervento più idonee. Il restauro è sempre meno invasivo e non puro atto di rifacimento, ma momento ultimo di un approfondito percorso conoscitivo non solo testuale ma soprattutto storico-tecnologico.

Accanto a questa attività di ricerca il laboratorio esercita anche il restauro diretto giorno per giorno, non certo ai fini di una mera produzione ma, in conformità alle competenze istituzionali del Centro, come ricerca applicata.

Negli ultimi tempi ha restaurato pregevoli testimonianze storiche quali: i Cartulari Genovesi Medievali, alcuni datati 1154, una bolla di Bonifacio VIII, con sigillo pendente, un diploma imperiale con sigillo in oro di Federico II, i volumi notarili trecenteschi conservati presso l'Archivio di Stato di Viterbo, il "Mandato della Contessa Adelasia", datato 1109, il Codice medievale della Biblio Magna, il manoscritto autografo di Goffredo Mameli del "Canto degli Italiani".

Oltre che con gli Istituti archivistici italiani, il servizio per la conservazione e il restauro ha rapporti anche con Istituti all'estero quali la Custodia di Terra Santa, e fornisce consulenza all'Archivio Storico della Camera dei Deputati e all'Archivio del Ministero degli Esteri, solo per citare alcuni esempi.

Partecipa anche all'attività didattica del Centro e organizza stages, di durata variabile, per restauratori italiani e stranieri che vengono ad apprendere i sistemi di intervento italiani.

Il personale del laboratorio partecipa all'attività di progettazione per conto di Archivi di Stato che, per carenza di organico o di professionalità specifiche, dovessero avere necessità di redigere progetti esecutivi, oggi indispensabili alla luce della nuova normativa sui lavori pubblici (legge Merloni) che regola anche il settore dei Beni Culturali.

Anche la progettazione, oltre all'esecuzione e alla ricerca, rientra nel nuovo quadro di come debba essere concepito l'intervento restaurativo, su qualunque bene culturale esso si appunti, al fine di restringere al minimo il campo dell'empirismo e dell'occasionalità, predisponendo strumenti di studio - il progetto esecutivo è uno di questi - prima di ogni intervento diretto.

In tutti quei momenti in cui sono richieste competenze specialistiche, quali il controllo in corso d'opera delle lavorazioni, i collaudi su lavori eseguiti anche da restauratori pri-

vati, il laboratorio di restauro mette a disposizione le sue professionalità.

Per quanto riguarda i progetti e le prospettive future, il servizio è intenzionato a continuare la ricerca scientifica applicata, già in atto da qualche tempo, sulle carte moderne che per loro natura sono costituite di materiali più scadenti e di scarsa qualità e presentano i più gravi problemi di conservazione: lucidi, carte veline, giornali.

Altra sperimentazione interessa il trattamento, con diverse sostanze coloranti naturali, della pellicola di pergamena estratta da pelli di nuova manifattura e utilizzata per il restauro di documenti in pergamena.

Tale sperimentazione è stata avviata per soddisfare l'esigenza di rendere esteticamente più armonioso, senza perdere in funzionalità, un intervento di per sé problematico quale il restauro della pergamena.

È inoltre nelle previsioni del laboratorio approfondire lo studio sulla conservazione e restauro di materiale fotografico per rispondere in maniera precisa e puntuale a diverse richieste, nonché continuare lo studio sulle legature d'archivio rendendo l'apporto degli Archivi di Stato più costante e continuo, anche se questo comporta un impegno economico senza il quale la ricerca non potrà che essere incompleta e poco esaustiva.

Il laboratorio di biologia

Il laboratorio di biologia studia le problematiche legate al deterioramento provocato da agenti biologici, in particolare microfunghi, batteri, insetti e roditori. La sua attività si svolge principalmente nel settore della prevenzione, offrendo consulenza e assistenza tecnica agli Istituti archivistici tramite sopralluoghi in cui si accerta la presenza di agenti biologici mediante accurate e specifiche analisi microbiologiche ed entomologiche; contemporaneamente, all'interno dei depositi, si valutano le condizioni ambientali e si individuano le soluzioni più idonee per una corretta conservazione, in relazione alle differenti tipologie e problematiche. Su richiesta di Istituti archivistici vengono, inoltre, forniti pareri tecnici sulle questioni di natura biologica e analizzati preventivi di bonifica ambientale; sono, infine, eseguiti controlli su trattamenti di disinfezione, disinfestazione e spolveratura effettuati da ditte private.

Accanto a tale attività, il laboratorio biologico esegue sperimentazioni su procedure ed attrezzature per la conservazione, disinfezione e disinfestazione: è in questo settore che si pongono, infatti, gli studi sui metodi alternativi all'uso dei prodotti tossici nel controllo dei biodeteriogeni. Finora, infatti, venivano impiegati solo gas tossici come ossi-

do di etilene, bromuro di metile, acido cianidrico, il cui uso comporta varie implicazioni connesse all'elevata nocività per l'uomo e per l'ambiente. Negli ultimi tempi, invece, sono stati sperimentati trattamenti con atmosfere modificate che riescono ad eliminare gli insetti mediante una miscela gassosa a basso tenore di ossigeno; contemporaneamente se ne sta valutando l'efficacia sui microrganismi nell'ambito di un progetto svolto in collaborazione con l'Istituto di Patologia del Libro e con altri Istituti deputati alla conservazione.

Un altro impegno è rivolto alla sperimentazione delle trappole entomologiche per monitorare i depositi archivistici ed individuare precocemente infestazioni di insetti dannosi ai documenti. Già in questo campo sono stati ottenuti dei buoni risultati, pubblicati su alcune riviste, ed attualmente si operano approfondimenti in merito. Altro aspetto importante dell'attività del laboratorio biologico è la ricerca: in collaborazione con vari Istituti (Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma, Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Istituto Nazionale per la Grafica), nell'ambito del Gruppo di Aerobiologia dei Beni Culturali si stanno esaminando i microrganismi presenti negli ambienti confinati e di conservazione, anche in considerazione della loro eventuale patogenicità nei confronti dell'uomo.

Il futuro vede il laboratorio impegnato nella sperimentazione di metodi alternativi alla disinfezione o alla individuazione di soluzioni utili ai fini della prevenzione. Si cercherà di potenziare l'attività di consulenza con gli Archivi di Stato, alcuni dei quali non hanno mai avuto contatti con il personale tecnico di questo laboratorio. Appare, inoltre, sempre più importante il settore della conservazione del materiale fotografico verso cui si indirizzeranno le energie.

Tutto ciò verrà affiancato da un potenziamento dei servizi informativi, essenziali per un processo innovativo, ormai indispensabile.

Il laboratorio di chimica e tecnologia

Il laboratorio di chimica e tecnologia svolge diversi tipi di attività tecnico-scientifica, alle quali si aggiungono quelle relative alla formazione e aggiornamento del personale dell'amministrazione.

Le prime consistono essenzialmente in pareri tecnici, ricerche sperimentali e normative. I pareri tecnici (consulenze, analisi e controlli di qualità) sono forniti agli Istituti che ne fanno espressa richiesta, principalmente Archivi di Stato e Soprintendenze archivistiche.

che: costituiscono, in pratica, il supporto tecnico obiettivo per la scelta degli interventi di prevenzione e recupero del materiale archivistico, tecniche di riproduzione ai fini di conservazione e accesso compresi.

Con riferimento all'ultimo biennio (sui precedenti si veda l'intervista a cura di F. Pizzaroni, *Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato*, "Il Mondo degli Archivi", Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, anno VIII, Nuova serie n. 1/2000, pp. 18-28), il Laboratorio ha effettuato analisi su contenitori per pellicole microfilm anche per verificare l'idoneità di prodotti commercializzati a costi più bassi di quelli medi, ha collaborato con la Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo per il recupero di pellicole cinematografiche dell'archivio privato "Martinelli" con analisi dei supporti e specifiche per la conservazione a lungo termine degli originali e con la Soprintendenza Archivistica per il Lazio sullo stato di conservazione dell'archivio fotografico "Pasquale De Antonis" per una eventuale acquisizione dell'archivio stesso da parte dell'amministrazione.

Sempre in tema di archivi fotografici si citano i contributi che il Laboratorio ha dato al recupero di album fotografici del fondo "Duca di Genova" (A.S. Torino) e della raccolta dei documenti fotografici appartenenti al fondo I.P.A.I., già Ospedale di S. Marcello, poi di San Rocco, di Vicenza. Inoltre, essendo l'attenzione degli Istituti archivistici per la conservazione delle fotografie sensibilmente cresciuta in questi ultimi anni, alle esperienze di cui sopra il Laboratorio ha affiancato analisi, ricerche e progetti di ricerca utili ad affrontare, con la migliore competenza possibile, prevedibili richieste future sulle modalità di conservazione, di recupero, di verifica dello stato di conservazione e di studio dei processi di degrado, ma di questo si scriverà più avanti.

Tornando ora ai pareri tecnici, numerosi sono stati i controlli di qualità su pellicole microfilm di sicurezza: controlli per A.S. Siracusa, Camera dei Deputati (Biblioteca), A.S. Catania, A.S. Ferrara, Biblioteca Nazionale Centrale Roma e A.S. Modena, almeno finché è stato possibile disporre del personale a questo necessario.

Del resto, la Direzione Generale per gli Archivi ed il Centro di Fotoreproduzione Legatoria e Restauro hanno, in questi anni, posto una particolare attenzione alla funzione che le riproduzioni in microfilm rivestono nell'ambito delle scelte e delle strategie possibili per la conservazione e l'accesso, promuovendo atti, iniziative ed attività tali da assicurare prodotti di qualità adeguata alle norme e raccomandazioni più aggiornate in materia. A questo proposito si ricorda:

- l'emissione della lettera circolare n. 6/2000 "Riproduzione di sicurezza dei documenti di archivio" (circolare alla quale il Laboratorio ha contribuito per gli aspetti tecnici relativi alle modalità di riproduzione e conservazione delle bobine);
- la formazione e l'aggiornamento presso questo Laboratorio del Centro di personale dell'amministrazione archivistica sul controllo di qualità delle bobine microfilm per realizzare una rete di operatori in grado di soddisfare le necessità sul territorio nazionale;
- il progetto per la realizzazione di depositi di sicurezza a cui il Laboratorio ha contribuito per la parte relativa agli aspetti chimico-fisici;
- la giornata di studio "*Gli ambienti di conservazione dei documenti di archivio e delle riproduzioni di sicurezza*" (A.S. Roma, 15 gennaio 2001);
- il convegno "*Memoria e futuro dei documenti su carta*" (A.S. Roma, 19 ottobre 2001);
- un monitoraggio delle bobine microfilm di sicurezza conservate negli Istituti archivistici i cui risultati sono in corso di elaborazione da parte del Laboratorio, impegnato anche nell'assistenza tecnica agli Istituti coinvolti e nell'analisi dei supporti (natura, acidità).

Consulenze sono state fornite anche su materiali diversi dalle fotografie e dalle pellicole: carta, colle, materiali sintetici ecc... Sono stati inoltre espressi pareri sull'acquisizione, il ripristino virtuale e la catalogazione in forma digitale.

Per quanto riguarda la ricerca applicata sono stati portati a termine i seguenti studi:

- l'indagine sperimentale sui problemi inerenti il trattamento delle pellicole fotografiche di celluloidi;
- l'indagine sperimentale sulla stabilità dei documenti prodotti con stampanti laser;
- la valutazione dell'applicazione di pellicole di pergamena colorate con tè e caffè;
- la valutazione della qualità delle riproduzioni in microfilm DAW;
- l'uso del Klugel G in alcune tecniche di restauro (collaborazione con il servizio conservazione e restauro del Centro); mentre sono state intraprese o sono ancora in corso ricerche su: il monitoraggio delle bobine microfilm presso gli Istituti archivistici;
- il monitoraggio della qualità dell'aria negli ambienti di deposito dell'A.S. Roma in col-

laborazione con l'Archivio stesso e con il CNR di Montelibretti per sperimentare, valutare e confrontare metodi diversi di analisi degli inquinamenti chimici;

- l'uso di prodotti e procedimenti di inibizione della corrosione della carta da parte di inchiostri ferrogallotannici.

L'attività relativa a circolari, norme e raccomandazioni si è espletata (circolare 6/2000 citata a parte) con la partecipazione ad una Sottocommissione sulla digitalizzazione dei documenti (Direzione Generale delle Biblioteche), al Gruppo di lavoro 4 "Inquinamento atmosferico" UNI.

Inoltre si è attuata la partecipazione, in ambito nazionale, ai lavori della Sottocommissione 10 "Caratteristiche fisiche dei supporti di informazione e documenti" dell'UNI e, in ambito internazionale, ai lavori della corrispondente Sottocommissione 10 "Physical keeping of documents" dell'ISO per identificare e definire le caratteristiche fisiche dei supporti documentari nonché i requisiti per la loro conservazione.

Per quanto riguarda l'attività italiana, sono già state pubblicate due norme sui requisiti tecnici e i relativi metodi di prova di due tipi di carta per documenti che devono essere conservati per un lungo periodo di tempo e una terza norma che definisce i parametri microclimatici per gli ambienti di conservazione dei documenti e le caratteristiche dei loro alloggiamenti.

Per quanto riguarda l'attività internazionale, oltre alle norme sulla qualità della carta, è stata pubblicata una norma sui requisiti e i metodi di prova per valutare la permanenza e la durabilità degli inchiostri per scrittura, stampa e copia destinati ai documenti in carta che devono essere conservati per un lungo periodo di tempo; di prossima pubblicazione sono norme riguardanti: i requisiti dei materiali e delle tecniche di legatura di documenti, i requisiti di contenitori e cartelline destinati alla conservazione dei documenti, un test di idoneità per carte e cartoni destinati a venire in contatto con documenti in carta.

Gli articoli tecnici o tecnico-scientifici pubblicati dal personale del Laboratorio dal gennaio 2000 ad oggi riguardano l'impiego di polimeri nella conservazione e consolidamento, le carte ecologiche, l'impiego di nastri adesivi, la deacidificazione non acquosa, la rimozione di timbri ad alcool, la betaradiografia, l'inquinamento atmosferico e le problematiche di conservazione degli archivi, la fotocoproduzione di sicurezza, la normazione per la conservazione.

RIASSUNTO

Il Centro di Fotoproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato, che fa capo alla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, svolge in Roma attività non solo di studio e di sperimentazione nel settore dei beni archivistici ma anche di addestramento del personale sia degli Archivi di Stato sia di altre amministrazioni, rappresentando un punto di riferimento per gli Istituti archivistici in relazione alle diverse problematiche di conservazione del patrimonio documentale. A tal riguardo vengono descritti i diversi servizi per la conservazione ed il restauro nonché le attività dei laboratori di biologia e di chimica e tecnologia che hanno anche condotto alla definizione di norme tecniche oltre alla pubblicazione di articoli tecnici e tecnico-scientifici a livello nazionale ed internazionale.

ABSTRACT

The Centro di Fotoproduzione Legatoria e Restauro of the State Archives is part of the General Directorate for Archives of the Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities. Its offices are in Rome and it is involved not only in studies and experiments in the area of archive assets but also in the training of staff for the State Archives and other administrations. It is a point of reference for Archives with respect to the various questions related to the preservation of documents. A description is given of the different services provided for their storage and restoration; mention is also made of the activities carried out by the biological, chemical and technological laboratories that led to the publication of technical and technical-scientific papers of national and international relevance.

RÉSUMÉ

Le Centro di Fotoproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato, qui relève de la Direction Générale pour les Archives du Ministère pour les Biens et les Activités Culturelles, effectue, à Rome, non seulement des activités d'études et d'expérimentation dans le domaine des biens d'archives mais également des activités de formation du personnel aussi bien des Archives d'Etat que d'autres administrations. Il représente un point de repère pour les Instituts d'archives en ce qui concerne les différents thèmes de la conservation du patrimoine des documents. A ce propos, on recense les différents services concernant la conservation, la restauration ainsi que les activités des laboratoires de biologie, de chimie et de technologie qui ont amené à la définition de règles techniques ainsi qu'à la publication d'articles techniques et techniques-scientifiques à l'échelle nationale et internationale.

ZUSAMMENFASSUNG

Das Zentrum für Fotoreproduktion, Buchbinderei und Restaurierung der staatlichen Archive, unter der Leitung der General-Direktion für die Archive des Kultus-Ministeriums befaßt sich in Rom nicht nur mit Studium und Versuchen in Bereich der archivierten Werke sondern bildet das Personal der staatlichen Archive sowie anderer Institutionen aus. Es ist ein Bezugspunkt geworden für die Archiv-Institute in Bezug auf die verschiedenen Problematiken der Konservierung des Dokumentenguts. In diesem Zusammenhang werden die verschiedenen Bereiche für die Konservierung und die Restaurierung sowie die Arbeit der Biologie-, Chemie- und Technologie-Labore vorgestellt, die zur Definition der technischen Normen beitragen sowie zur Veröffentlichung von technischen und technisch-wissenschaftlichen Artikeln auf nationalem und internationalem Niveau.

RESUMEN

El Centro de Fotoproducción Encuadernación y Restauración de los Archivos del Estado, que depende de la Dirección General a los Archivos del Ministerio de Bienes y Actividades Culturales, desempeña en Roma una actividad de estudios y experimentación en el sector de bienes de archivística, también una actividad de preparación del personal a los Archivos del Estado y a las demás administraciones. De esta manera el Centro representa el punto de referencia para los Institutos de archivística en relación con las distintas problemáticas de conservación documental. Por esta razón se trazan distintos servicios para la conservación y la restauración, y además aquellas actividades de los laboratorios de biología, química y tecnología. Estos laboratorios han llevado a la definición de normas técnicas y también a la publicación de artículos técnicos y técnico-científico de nivel nacional y internacional.